

Paola Princi (di Marco Maggini)

Giovanotta dalle belle speranze, ancora si chiede il perché sia stata coinvolta in “Kiss me Lorena”. Ingegnere, poliglotta, pattinatrice, sciatrice, pilota di caccia, sapeva di lavorazione in un film come Ben Hur sapeva di uncinetto.

Eppure aveva una dote che i Licaoni mai avrebbero avuto: la capacità di organizzare ma soprattutto sapeva contare fino a dieci senza usare le dita.

Gli inizi sono difficili, ma una volta capito che non è bene ruttare dopo che è stato gridato “Azione!” tutto è filato liscio.

Non sono tutte rose e fiori: Paola soffre di dipendenza dalla “Spuma bionda”, bevanda che consuma in continuazione e che le è costata la Porche del 69 e la villetta sul mar Caspio.

Il fatto che avesse sotto controllo il budget del film ha fatto sì che ne usufruisse per acquistare ettolitri di Spuma, facendo lievitare i costi della lavorazione e costringendo i registi a vendere (ognuno) un rene e a prostituirsi presso il circolo anziani “E. Pancotto” di Chicago.

Appena finito il suo impegno nel cinema, è tornata alle a lei più consoni mansioni di ingegnere, mettendo anima e corpo sul suo progetto più ambizioso: costruire il ponte sul canale di Suez.....